

CAPITOLO I

L'adulto

1.1 Quando inizia l'età adulta.

Diventare adulti, genericamente, significa raggiungere la maggiore età che in base al Paese di appartenenza può variare: in alcuni Stati si diventa maggiorenni a 16 anni, in altri (come in Italia) a 18 e in altri ancora a 21.

Raggiungere questo “traguardo”, nel nostro Paese, vuol dire acquisire nuovi diritti e nuove responsabilità perché veniamo considerati consapevoli delle nostre azioni: si ottiene dunque il diritto al voto, la possibilità di conseguire la patente e di firmare documenti.

Diversi sono gli studiosi che hanno cercato di definire il concetto di “età adulta”: per *Knowles* vanno presi in considerazione aspetti legali, biologici, sociali e psicologici; per *Léon* si valuta la completezza fisica, professionale, intellettuale, sentimentale e sociale; ancora per *Demetrio* non vi è un modo universale per definire l'età adulta in quanto questa può variare in base al tempo e alla comunità di appartenenza.

L'idea di adulto può variare in base al contesto culturale, *C. J. Titimus* nel suo saggio sostiene che il termine adulto può avere una serie di significati. In primo luogo si considera il fattore età, variabile in base alla cultura di appartenenza, compreso ovviamente il ruolo sociale dell'individuo e i compiti a lui assegnati: matrimonio, famiglia, lavoro, attività sociale, tempo libero. L'adulto si differenzia da bambini e adolescenti per la sua funzione, non per l'età, anche se sono riconducibili ad essa. In secondo luogo vanno considerate le condizioni psicologiche e fisiologiche in continua evoluzione.

Il termine adulto definisce un grado di sviluppo individuale sul piano cognitivo e affettivo che lo differenzia dalle fasi precedenti ovvero infanzia, adolescenza e giovinezza.

Per *Erikson* l'individuo si sviluppa passando attraverso otto stadi rappresentante ognuno da una crisi/conflitto :

1. Infanzia (dalla nascita ai 18 mesi) : in questa fase l'individuo sviluppa la fiducia o la sfiducia nel mondo in base alle cure ricevute dai genitori.
2. Prima infanzia (dai 18 mesi ai 3 anni) : stadio di autonomia o di vergogna in base alla capacità di fare le cose.
3. Età prescolare (dai 3 ai 5 anni) : stadio in cui l'individuo sviluppa senso di iniziativa o senso di colpa in base alla capacità dei genitori di assecondare o reprimere la sua volontà.
4. Età scolare (dai 6 agli 11 anni) : stadio di laboriosità o inferiorità in base all'aver successo nelle diverse attività.
5. Adolescenza (dai 12 ai 18 anni) : stadio di identità e confusione di ruolo in base alla capacità di trovare un posto nel mondo.
6. Giovinezza (dai 19 ai 40 anni) : in base alla capacità di creare relazioni interpersonali significative si sviluppa senso di intimità o di isolamento.
7. Mezza età (dai 40 ai 65 anni) : in questo stadio l'individuo sviluppa un senso di generatività o di stallo in base all'impatto che ha nella società e sulle nuove generazioni.
8. Anzianità (dai 65 anni in poi) : stadio di integrità dell'io o della disperazione : l'individuo, tirando le somme della vita vissuta, ha un senso di realizzazione o un senso di rimpianto.

Lasslet considera inadeguato il classico concetto di età, secondo un suo studio l'individuo fa riferimento a diverse età a seconda del contesto d'uso:

- Età cronologica: dalla scuola alla maggiore età, dalla patente alla pensione;

- Età biologica: corrisponde allo sviluppo fisico e psichico;
- Età personale: percezione soggettiva del percorso individuale;
- Età sociale: percezione esterna e dunque variabile in base a chi la attribuisce;

Nel modello evolutivo di adultizzazione proposto da Demetrio si fondano tre elementi : età, scopi vitali e valori di riferimento. Le età si dividono in sei decadi (da venti a ottanta anni) e in ogni decade l'adulto organizza la propria vita secondo le priorità assegnate ai valori : realizzazione, carriera, tempo libero. Ogni fase della vita è caratterizzata da valori, significati e obiettivi. Inoltre l'età adulta non è un punto di arrivo ma offre la possibilità di continuare a crescere.

Se un tempo si pensava che l'età adulta arrivasse con la realizzazione lavorativa e familiare, e che quindi avere un lavoro stabile e una famiglia con figli segnasse definitivamente la fine dell'adolescenza e l'ingresso nel mondo dei grandi, oggi questa concezione è completamente cambiata.

I confini delle varie fasi della vita iniziano a farsi sempre più fluidi: adolescenza sempre più precoce e sempre più lunga ,età adulta che tarda ad arrivare e che si prolunga tanto da far quasi sparire la fase dell'anzianità.

Adulto, dunque, si può definire colui che è autonomo e riesce a gestire il proprio capitale umano, inteso sia come insieme di cultura, valori, abilità, ma anche obiettivi lavorativi e affettivi.

Per Elena Marescotti ¹ «di fatto, in questa prospettiva, l'essere adulto segna in ogni caso il passaggio da un periodo di crescita e trasformazione – e quindi, di educazione- ad un periodo di stabilità che precede, nel regolare ciclo naturale della vita, una presunta involuzione senile e la morte».

¹ E. Marescotti, *Educazione degli adulti, identità e sfide*, Milano, Edizione Unicopli, 2014, p.61.

1.2 Caratteristiche che contraddistinguono il passaggio all'adulthood.

A livello ideale ogni individuo superata l'adolescenza diviene adulto.

Il giovane adulto si ritrova in una fase di ricerca del sé ,di focalizzazione suoi propri obiettivi e di spinta verso nuove opportunità, ma questa stabilità ha spesso un aspetto di meta ideale e poco facilmente raggiungibile.

Per quanto l'individuo possa impegnarsi a gestire questa nuova responsabilità, per quanto possa sforzarsi a realizzare tutti gli obiettivi prefissati, troverà degli ostacoli che metteranno in dubbio il suo essere e inizierà a venire fuori quell'instabilità di identità che ha come conseguenza il non sentirsi adeguati.

Sono proprio le scelte importanti, come il matrimonio, un nuovo lavoro, un figlio, a generare questi stati d'animo perché mettono l'individuo davanti alla consapevolezza di dover crescere.

Spesso questi stati d'animo creano stati di ansia, preoccupazione e mettono in dubbio la riuscita di un futuro concreto. Questa crisi di progettualità porta a scelte dettate dall'individualismo e non dal senso di responsabilità verso il resto della società.

Quest'ultima riflessione porta alla consapevolezza che l'adulto non è un essere finito ma contrariamente è in una fase di crescita e mutamento ed ha bisogno di essere educato.